

L'intervento

“L'importanza di attrarre cervelli”

DARIO BRAGA*

L'Istituto di studi avanzati dell'università opera dal 2001. La sua missione è attrarre studiosi e ricercatori stranieri. In questi anni ha portato a Bologna 180 tra ricercatori e professori stranieri da 30 paesi diversi. A questi si sono aggiunti di recente una decina di dottorandi stranieri. Sono numeri ancora piccoli, ma nella direzione giusta. Si parla di internazionalizzazione ma l'internazionalizzazione non si fa, o non si fa solamente, mandando fuori i nostri studenti, ma anche — e aggiungo io — soprattutto, portando qui la gente a studiare. Un ribaltamento di priorità. E guardate che non è cosa da poco: Bologna città attraente, UniBo università attraente... abbiamo perso molti studenti che hanno scelto altre università, e famiglie che per i loro figli hanno scelto altre città. Facciamo la nostra parte. L'ISA attira a Bologna gente che è conosciuta e che verrà per voler bene a questa città e legarsi alla sua Università. Con la mostra di Christina Kim, da una idea Giovanna Franci, vogliamo proiettare l'Università sulla città (come già abbiamo fatto l'anno passato con la presenza a Bologna di Tom Mayne e il coinvolgimento della Fiera di Bologna e di Assopiastrelle), vogliamo che le stoffe di Christina siano il segno della nostra presenza distribuita colorata e aperta. Sulla stessa strada si muove l'iniziativa ambientale sullo studio dei «cambiamenti globali nell'ambiente marino» (Laura Airoidi) in corso di svolgimento tra Bologna e Ravenna, e quella di neuroscienze sul «senso del corpo» (Andrea Serino) che prevede anche uno spettacolo «di arte, danza e neuroscienze». L'ISA, insomma, vuole dimostrare una Università aperta che scambia con la città. La trasversalità è anche coinvolgere in un tema apparentemente «leggero» (cosa c'è di più leggero dei drappi di Christina Kim?) la cultura e la massa di conoscenze dietro alle facoltà di chimica industriale (Luciano Morselli), di agraria (Andrea Segré), di lingue (Giovanna Franci), di lettere e il suo corso riminese di moda (Giuseppina Muzzarelli e Mario Lupano). Questa è la trasversalità di cui il nostro territorio ha bisogno: l'incrocio tra internazionale, «sociale», business, moda, cultura e ricerca e tanto ottimismo. Questa Università di qualità, aperta, nota internazionalmente, al centro di una città bella come Bologna, di una regione ricca come l'Emilia Romagna — legata a un reticolato di altri Atenei importanti e vitali — non dovrebbe forse essere un polo di attrazione magnetica? Una sorta di «hub»: un luogo dove approdano da tutte le parti, dove ci si rifornisce di conoscenza e sapere e poi si riparte... un luogo dove uno desidera andare (e non per il bongo o la birra dell'ultima ora del mattino) e magari restare per un po'.

(* Direttore Istituto di Studi Avanzati)